

Serie City Lab

Voci: echi: laguna

n.0

Il *N.0* della Serie City Lab è una raccolta di esplorazioni analitiche, vecchie e nuove conoscenze, riflessioni e idee intorno alla laguna di Venezia sviluppate nell'arco di un anno di ricerche all'Università Iuav di Venezia.

Questo progetto editoriale – a partire da una serie di testimonianze raccolte durante i seminari organizzati nell'ambito del Cluster di ricerca City Lab – ha l'obiettivo di circoscrivere alcuni ragionamenti, restituirli in una forma sufficientemente incisiva e porre le fondamenta per nuove sollecitazioni.

Voci: echi: laguna parla della storia della laguna di Venezia, della complessa progettualità sedimentata e dei suoi possibili futuri, attraverso la voce di chi la studia, la abita, la progetta.

Voci
Echi
Laguna

Colophon:

Voci: echi: laguna

N.0

Serie City Lab

Cluster City Lab

Università Iuav di Venezia

A CURA DI

Lorenzo Fabian, Marta De Marchi, Luca Iuorio, Maria Chiara Tosi

Revisione e progetto grafico N.0

Marta De Marchi, Luca Iuorio

ISBN 979-12-5953-012-7

Editore

Anteferma Edizioni Srl

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Prima edizione: dicembre 2021

Copyright



Quest'opera è distribuita sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Contenuti:

Introduzione 007

ROBERTA ALBIERO

Il tempo sommerso 011

LUDOVICO CENTIS

Dove è Venezia 016

LORENZO FABIAN, LUCA IUORIO

Acqua e terra 021

**Una modernità che non ha bisogno
dell'architettura moderna** 028

Intervista a Guido Zucconi

GIANNANDREA MENCINI

La legislazione speciale 038

SILVIO TESTA

Una rondine non fa primavera 044

ANDREA GRIGOLETTO

Nuove espansioni 050

**La laguna è un sistema complesso
e interagente** 062

Intervista a Paolo Rosa Salva

Figure 072 > 127

LUCA VELO

Progettualità, governance e occasioni mancate 130

LORENZO FABIAN, GIACOMO MANTELLI

Venice Hyper-tourism 135

MATTEO BASSO

Il futuro delle isole minori 145

151	CORINNA NICOSIA Quale metropoli per Venezia?
156	ELISA BRUSEGAN Un progetto di limiti
162	Non parleremo più di ‘chiusura’ ma di ‘apertura’ del Mose... Intervista a Davide Tagliapietra e Georg Umgiesser
172	CAMILLA CANGIOTTI, GIACOMO MANTELLI Progetti di ieri, scenari di domani
181	LAURA CIPRIANI La metamorfosi può nascere anche da qui
190	GIANNANDREA MENCINI L'utopia del Parco
197	Forse gli ingegneri sono malvagi, sicuramente non tutti! Intervista a Luigi D'Alpaos
210	MICHELA PACE Simply amazing lagoon
218	VIVIANA FERRARIO Paesaggi reciproci dell'energia
228	RICCARDO COSTANTINI La vertigine dell'uomo
237	FRANCESCO ZUCCONI Rotte nel cinema di laguna
246	LUCA PES Il documentario mancante
252	AUTORI

Lorenzo Fabian, Marta De Marchi, Luca Iuorio, Maria Chiara Tosi

Il *N.0* della Serie City Lab si propone come una raccolta di esplorazioni analitiche, vecchie e nuove conoscenze, riflessioni e idee intorno alla laguna di Venezia sviluppate nell'arco di un anno di ricerche presso l'Università Iuav di Venezia.

A partire da una serie di testimonianze raccolte durante i seminari organizzati nell'ambito del Cluster di Ricerca City Lab, il progetto editoriale che proponiamo si rifà alla forma del quaderno piuttosto che a quella del libro vero e proprio: l'obiettivo è circoscrivere alcuni ragionamenti, restituirli in una forma sufficientemente incisiva e porre le fondamenta per nuove sollecitazioni. Ci è sembrato che la maniera più coerente per raggiungere questo fine fosse dare spazio a chi ci ha raccontato la laguna in questi mesi, a posteriori infatti è cresciuta la consapevolezza di aver dato voce alla laguna stessa attraverso il contributo e la testimonianza di chi la studia, la abita, la progetta.

Da ottobre 2019 a giugno 2020, all'interno delle ricerche Interreg Crew Italia-Crazia e Corila-Venezia 2021¹ e dei corsi di Progettazione Urbanistica², sono stati organizzati una serie di seminari³ – variamente interconnessi – sulla laguna di Venezia, la sua storia, la complessa progettualità sedimentata, i suoi possibili futuri. L'ambizione e i contenuti degli incontri sono stati plurimi e diversificati: i caratteri divulgativi, didattici, specialistici dei dibattiti che hanno avuto luogo, spesso si sono accavallati producendo dal nostro punto di vista una grande quantità di sguardi e idee che qui vorremmo mettere in ordine.

Nel dare corpo e consequenzialità agli interventi che proponiamo, i cicli di seminari sono stati rivisti nella loro forma senza rinunciare agli argomenti originali. Una nota specifica va sottolineata in merito all'indice di Voci: echi: laguna, alla consequenzialità dei saggi nonché ai titoli di ogni singolo contributo. In accordo con gli autori, infatti, si è cercato di dare forma ad un indice che, seppure nella sua limitatezza, fosse più simile a quello di un racconto (collettivo). A questo proposito, i testi che seguono possono essere intesi come un'indagine continua sulla laguna. Indagare il continuum di questo territorio significa interagire con la storia di lunga durata, leggere gli sforzi antropici incorporati nell'ambiente e comprendere che la laguna di fatto è un palinsesto permanente; in poche parole, significa fare i conti con le idee

per il futuro, le trasformazioni attualmente in corso e inevitabilmente confrontarsi con tutti i progetti che qui si sono depositati.

I testi che inaugurano il volume ci parlano del passato con l'obiettivo di interpretare gli effetti sul territorio di alcuni grandi progetti, di decodificare, da una parte, il contesto intellettuale, economico e politico in cui questi hanno avuto origine e di misurare, dall'altra, l'eredità socio-spaziale che ne è seguita. I contributi ripercorrono la storia progettuale della laguna di Venezia per coglierne i momenti in cui è riconoscibile un radicale cambio di direzione del suo corso. L'obiettivo è evidenziare una serie di eventi periodizzanti ed episodi urbanistici (realizzati, pensati, documentati) capaci di agire come prodromi spaziali e quindi definire specifici immaginari, traiettorie e modelli di sviluppo per la laguna veneta.

Una seconda parte del volume raccoglie una serie di contributi il cui oggetto è il futuro della laguna; la crisi economica e sociale che caratterizza Venezia e le isole – soggette a fenomeni di spopolamento e turistificazione –, esacerbata dai ripetuti eventi estremi di acqua alta e dai processi di eustatismo e subsidenza, richiede una riflessione particolare sui recenti (e discussi) progetti di salvaguardia. Cercando di evitare la dimensione fortemente retorica e ideologica che esiste nel dibattito contemporaneo su Venezia, in questa sezione ci si propone di investigare le trasformazioni in corso in rapporto a due dimensioni: da una parte le relazioni transcalari di tipo economico, sociale, paesaggistico e dall'altra i temi della durabilità e della manutenzione dei progetti tecnologici recentemente realizzati.

I saggi che chiudono il volume riflettono sul ruolo del cinema documentario come dispositivo di indagine territoriale. L'ipotesi che abbiamo tentato di sostenere è che le questioni con cui la laguna oggi si trova ad interagire non sono del tutto nuove; la ri-lettura di alcuni documenti audio-visivi del Novecento in parte dimostra come le tensioni che ricorrono nel dibattito contemporaneo siano state già registrate in passato. Oggi attraverso la sensibilità autoriale dei registi, riproponiamo queste importanti testimonianze per stimolare il dibattito sulla laguna di Venezia e comprenderne meglio le origini.

Note:

¹ Nello specifico le due ricerche a cui si fa riferimento sono Interreg Italia-Croazia CREW – Coordinated Wetland management in Italy-Croatia cross border region (ricercatrici Marta De Marchi e Michela Pace; coordinatrice scientifica Maria

Chiara Tosi,) e Venezia 2021 “Programma di ricerca per una laguna regolata” (ricercatore Luca Iuorio, coordinatori scientifici Lorenzo Fabian, Francesco Musco, Maria Chiara Tosi; ricercatore Luca Velo, coordinatrice scientifica Maria Chiara Tosi).

² Nello specifico si fa riferimento ai corsi Urbanistica e Progettazione Urbanistica del corso di laurea triennale in Architettura dell’Università Iuav di Venezia, anno accademico 2019/2020; docente Lorenzo Fabian, collaboratori Camilla Cangiotti, Luca Iuorio, Giacomo Magnabosco, Giacomo Mantelli.

³ I cicli di seminari a cui si fa riferimento sono Laguna Scenari, Laguna Paleoalvei e Laguna Cine Club.

Contributi:

Il tempo sommerso

NON È TERRA NON È MARE. LE VELE PASSANO PER QUESTA TERRA DI MARE, STRADA DI MARE. FALSO MARE E FALSA TERRA. ACQUA SENZA AGITAZIONI E PUR SENZA RIPOSO. ACQUA STANCA ACQUA ANTICA. (Diego Fabbri in *Le isole della laguna*, 1948)

Il rapporto sinergico ed empatico tra Venezia e la sua laguna, parti di uno stesso organismo fluido e dinamico fatto di suoli emersi e di acque dolci e salate, si è consumato e assottigliato sempre più al punto di trasformarsi oggi in una paradossale schizofrenia tra un centro storico al suo massimo sfruttamento turistico e mediatico, pericolosamente prossimo, prima della pandemia Covid-19, al collasso, e un territorio a rischio di estinzione che, a causa degli eventi climatici e delle azioni antropiche, vede compromessi i delicati equilibri di adattamento e l'inesorabile cancellazione delle tracce del suo passato, rese ormai inaccessibili dal progressivo innalzarsi delle acque. La memoria di questa relazione delicata e profonda si sottrae per la saturazione di visitatori e mezzi di navigazione negli spazi urbani e acquei della città serenissima e, al contempo, il silenzio che avvolge la laguna nord parla di un destino di abbandono, dimentico del passato dal quale la stessa Venezia ha avuto origine. Ma perché si è giunti a tanto?

La laguna nord, così come appare nella celebre visione di De Barbari, ha sempre rappresentato e ancora rappresenta, nell'immaginario collettivo, uno sfondo alla città storica, un paesaggio sul quale si staglia, compatto, il profilo della città serenissima. Negli anni Ottanta, gli studi di Wladimiro Dorigo, supportato dalle ricerche e dalle attività di rilievo nella laguna dello studioso Ernesto Canal (archeologo autodidatta scomparso nel 2018), annunciano l'origine romana di Venezia mettendo in crisi il mito della sua fondazione (Dorigo, 1983). La laguna nord, con gli insediamenti di Altino e Torcello, sarebbe il luogo dell'origine di Venezia. Popolata sin dall'antichità, questa Venezia prima di Venezia (Dorigo, Codato, Venchierutti, 2002) ha rivestito dal primo secolo avanti Cristo un ruolo produttivo, di scambio, di commercio per la presenza del porto romano di Altino, successivamente spinto, a causa dell'interramento del litorale, fino a Torcello, come confermano anche i recenti scavi intrapresi dell'Università Cà Foscari (Diego Calaon, 2012-2014). Agricoltura, pesca, caccia, artigianato, produzione di vetro, materiali da costruzione, sale, erano alla base di un'economia che alternava, secondo i cicli dell'acqua, periodi di maggiore o minore popolamento. Ad ogni picco dell'acqua corrispondeva

una “cesura” (Canal, 2013) e l’inizio di una nuova fase di vita sulle isole della laguna. La laguna non era, dunque, come a lungo si era creduto e sostenuto, un luogo di rifugio, di fuga e di salvezza dalle incursioni barbariche, bensì un territorio costantemente abitato fin dall’età romana e già frequentato fin dall’età del bronzo. Vivere con l’acqua non rappresentava una scelta di sopravvivenza ma significava, piuttosto approfittare di risorse disponibili e fruttuose. Le tracce di questo passato, reso ormai quasi invisibile (molti dei siti archeologici sommersi sono purtroppo sottratti per sempre alla possibilità di essere studiati e mostrati) sono oggi documentate nei musei archeologici di Altino, Torcello, Lazzaretto Nuovo, Venezia, e, in un futuro speriamo non troppo lontano, nel Museo della laguna presso l’Isola del Lazzaretto Vecchio. Frammenti di manufatti, strade, colonne, argini, banchine, imbarcazioni, oggetti di vetro, gioielli, stoviglie, mosaici, scheletri di animali, documentano l’intensa attività e popolosità in epoca romana, così come le ricerche di Ernesto Canal avevano già evidenziato attraverso studi, scavi, sondaggi in tutta la laguna segnalando ben 175 “stazioni” archeologiche. Questo patrimonio sommerso, che ha contribuito a riscrivere la storia dell’origine di Venezia, parla, dunque, di una laguna nord che non rassomiglia appunto al territorio abbandonato che conosciamo oggi. Ma cosa significa questo passato, se non per gli studiosi e gli appassionati? Perché rileggere, conoscere, indagare quella storia diventa essenziale per pensare al futuro della laguna?

Si tratta di capire, innanzitutto come le relazioni tra uomo e ambiente abbiano determinato la sua evoluzione. La storia ci permette di comprendere come il delicato equilibrio tra artificio e natura sia oggi messo in crisi dal cannibalismo dello sfruttamento turistico, dall’incremento incontrollato del moto ondoso, dai cambiamenti climatici, dalle azioni invasive dell’uomo nei confronti dell’ambiente. Le relazioni tra processi di antropizzazione e modificazioni morfogenetiche sono fondamentali per capirne le trasformazioni. La plasticità ed elasticità morfologica della laguna di Venezia che dipende, nel tempo breve, dalle maree astronomiche e meteorologiche, è legata nei tempi lunghi, ai fenomeni della subsidenza, dell’eustatismo, dell’erosione e, infine, alle azioni dell’uomo che ha scavato canali, deviato i corsi dei fiumi, creato opere di contenimento, riempiimenti, barriere allo scopo di preservarne la funzionalità idraulica e rendere abitabile l’ambiente (D’Alpaos, 2010). Le fonti storiche (Livio, Strabone, Cassiodoro, Procopio) raccontano di numerose opere idrauliche

realizzate; ad esempio, canali e *fossae transversum* consentivano il passaggio endolagunare assicurando gli scambi tra i centri di Padova, Altino e Aquileia. Dal XVI secolo le deviazioni dei fiumi, sebbene volti al mantenimento e alla sopravvivenza della laguna, hanno determinato cambiamenti radicali e irreversibili. Anticamente le azioni antropiche si basavano su relazioni empatiche tra uomo e natura, dal XVIII secolo e successivamente con l'avvento di Napoleone, e poi, nel secolo scorso, con la realizzazione del polo industriale di Porto Marghera (1917), del canale Malamocco-Marghera, tristemente noto come Canale dei Petroli (1964-68), dell'aeroporto Marco Polo (1961), fino al più recente progetto del Mose (Modulo Sperimentale Elettromeccanico) si sono infranti definitivamente i delicati equilibri che garantivano la sopravvivenza dell'ambiente lagunare. Infine, l'accesso delle grandi navi nel centro storico di Venezia e l'elevato numero di imbarcazioni che sfrecciano in laguna, hanno provocato un ulteriore aumento del moto ondoso e quindi dei fenomeni erosivi responsabili del degrado del patrimonio storico e ambientale (D'Alpaos, 2009). Da ambiente in equilibrio tra tra acque dolci e salse si è prodotta una progressiva trasformazione in ambiente marino con la conseguente mutazione delle caratteristiche morfologiche e delle specie viventi. È possibile tornare oggi a sentire ed agire in modo empatico, mettendo in gioco dinamiche che ristabiliscano un nuovo rapporto tra uomo e natura?

La Venezia della laguna nord è una Venezia altra. Costituita da isole minori, rovine, resti archeologici, casoni da pesca, paludi, canali, barene, velme, ghebi; è abitata da specie botaniche e fauna aviaria e ittica molto varie le quali si sono adattate a un habitat differenziato, nel quale ancora vivono piccole comunità che praticano attività antiche come la pesca, l'itticoltura e l'agricoltura. Questa Venezia alternativa consente di esperire il tempo ciclico, il movimento lento. Consente di tornare a vivere con l'acqua. La breve dimensione temporale delle maree – che quotidianamente modificano la morfologia della laguna – coesiste con altri tempi: quello geografico, estremamente dilatato, delle trasformazioni geomorfologiche; quello stagionale, segnato dalle migrazioni della fauna aviaria; quello della memoria e delle tracce delle sue vicende che giacciono sotto l'acqua, che lentamente cancella, senza svelarli, gli enigmi di un passato antico. La coesistenza di questi tempi, in un solo luogo, ci indica la necessità di uno sguardo nuovo. È solo nella comprensione di questa pluralità di tempi che si può costruire una visione della laguna. È necessario conoscere e comprendere la stratificazione delle sue metamorfosi fisiche e culturali

per potere immaginare processi di trasformazione che mettano in gioco i fattori ambientali, morfologici, naturalistici, produttivi in modo che coinvolgano comunità locali e nuovi fruitori, non più intesi come turisti ma come soggetti attivi.

Arte, architettura, antropologia e archeologia (Ingold, 2013) sono alcune discipline che, per affinità comuni, possono essere messe in gioco e affiancate anche da altre tre “A”: ambiente come atmosfera che tiene insieme aspetti naturalistici e biodiversità; agricoltura come risorsa produttiva già presente e radicata, ad esempio nelle isole Sant’Erasmo e Vignole; accoglienza come condizione di corrispondenza tra abitanti, ambiente e visitatori. Le azioni progettuali devono pertanto avere origine dalla conoscenza e dalla consapevolezza del passato e del presente della laguna per proporre un modello di turismo futuro, attivo ed empatico. Questo tipo di approccio intende basarsi sul coinvolgimento del visitatore che da spettatore si fa soggetto che interagisce e corrisponde con un mondo in divenire.

Dal punto di vista operativo, mediante un lavoro di ricerca presso l’Università Iuav di Venezia, condiviso a partire dal 2018 con gli studenti di laboratori integrati e workshop e con laureandi, si sono ipotizzate alcune azioni progettuali che potessero connettere passato e futuro della laguna nord. Una prima azione è stata quella di prevedere percorsi che la connettessero con Altino e la linea di costa attuale; sono stati quindi progettati accessi alternativi dal fiume Dese (parco Montiron e Altino), da Cavallino Treporti, dove anticamente sorgeva Lio Piccolo, località nella quale sono state rinvenute le vestigia di una importante villa romana, da Lio Maggiore, anticamente parte della linea di costa, più arretrata rispetto all’attuale, che separava la laguna dal mare. Secondariamente si sono ipotizzati interventi che potessero raccontare l’invisibile, cioè i siti archeologici non più visibili direttamente, poiché sommersi, scomparsi o nuovamente coperti dopo gli scavi. Queste nuove modalità di conoscenza consistono nella predisposizione di percorsi tematici supportati da dispositivi architettonici adattabili e flessibili che possano, al tempo stesso, costituire una narrazione di questi luoghi sottratti alla vista e funzionare da dispositivi di protezione, argini di contenimento al processo progressivo di erosione delle barene. Alla conoscenza ed esperienza della laguna partecipa l’esplorazione della natura.

La progettazione di percorsi temporanei di collegamento tra terre emerse di particolare interesse, come la riproposizione di un collegamento tra Lio Piccolo e Lio Maggiore, un tempo parte della stessa linea di costa anticamente più arretrata, di approdi e di micro architetture effimere

per la pesca che rileggono il paesaggio vernacolare, di strutture per la protezione e la fruizione dei resti archeologici, di strutture removibili o galleggianti per il birdwatching e il monitoraggio dell'avifauna, di sistemi sperimentali adattabili per un'agricoltura sostenibile dovrebbero interpretare e potenziare il carattere resiliente del territorio amplificandone gli utilizzi (Albiero, Gabbianelli, 2020). Questa strategia intende tenere insieme conoscenza, fruizione ed esperienza del paesaggio lagunare e mira a connettere passato e futuro (Donadieu, 2002) attraverso una dialettica tra permanente ed effimero. Permanenza come presenza di elementi morfogeologici quali canali barene, vegetazione; effimero come azioni entropiche, inserimenti delicati e reversibili, che utilizzano materiali naturali, riciclati o riciclabili e che nel tempo possono essere rimossi o metabolizzati dalla laguna stessa. La laguna, secondo queste ipotesi, rappresenta uno scenario paradigmatico nel quale ricercare nuovi equilibri dinamici tra processi sociali, produttivi e naturali che nel corso del tempo hanno lasciato un patrimonio che va tutelato, studiato, implementato, esperito attraverso azioni di progetto che tengano assieme, come è stato fino dall'età romana, un nuovo patto tra uomo e natura. Ancora una volta alla ricerca di una coesistenza il tra tempo breve dell'uomo e il tempo lungo dei mutamenti geografici.

FIGURE DA PAGINA 072

Riferimenti:

- Albiero R., Gabbianelli A., 2020, "A different Venice", in *Topos*, n.111, pp.88-93;
- Canal E., 2013, *Archeologia della Laguna di Venezia. 1960-2010*, Cierre, Verona;
- Dorigo W., 1983, *Venezia Origini. Fondamenti, ipotesi, metodi*, Electa, Milano;
- Dorigo W., Codato P., Venchierutti M., 2002, *Venezia prima di Venezia. Dai municipi romani a San Marco*, Magnus, Udine;
- D'Alpaos L., 2009, *Fatti e misfatti di idraulica lagunare. La laguna di Venezia dalla diversione dei fiumi alle nuove opere alle bocche di porto*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia;
- D'Alpaos L., 2010, *L'evoluzione morfologica della laguna di Venezia attraverso la lettura di alcune mappe storiche e delle sue carte idrografiche*, Comune di Venezia, Istituzione Centro Previsioni e Segnalazione Maree, Venezia.
- Donadieu P., 2002, "Conservazione inventiva", in *Lotus Navigator*, n.5, p.85;
- Ingold T., 2013, *Making: Anthropology, Archaeology, Art and Architecture*, Routledge, London.
- Le isole della laguna*, 1948 [film]. Diretto da Emmer L. e Gras E., 13'. Universalis, Italia.

Il tempo sommerso

Figure:



[Il tempo sommerso] [A] Venezia prima di Venezia. L'archeologia della laguna nord. Ridisegno della planimetria della laguna nord con i siti archeologici di età romana dalla mappa di Ernesto Canal, l'ipotesi di centuriazione di Wladimiro Dorigo e gli antichi andamenti della linea di costa. L. Andretta, E. Avellina, G. Chiaramello, C. Zandarin; tesi di laurea magistrale in Architettura, relatori R. Albiero, G. Mucelli, correlatore M. Bassani, Università Iuav di Venezia, 2020.





[Il tempo sommerso] [B] *Motta di San Lorenzo, laguna nord, Venezia.*

M. Ballarin, 2020. [c] *Motta dei Cunicci, laguna nord, Venezia.* M. Ballarin, 2020.





[Il tempo sommerso] [D] *Planimetria dell'intervento presso l'isola di Sant'adriano di Costanziaco*. M. Ballarin; tesi di laurea magistrale in Architettura, relatori R. Albiero, G. Mucelli, correlatore M. Bassani, Università Iuav di Venezia, 2021. [E] *Laguna nord: archeologia e paesaggio. Quattro interventi per la valorizzazione della storia e dell'ecosistema lagunare. Vista del ponte mobile tra Lio Piccolo e Lio Maggiore*. L. Boccucci, M. Silvestri, R. Nadotti; tesi di laurea magistrale in Architettura, relatori R. Albiero, G. Mucelli, correlatore M. Bassani, Università Iuav di Venezia, 2020.





SCAVI ARCHEOLOGICI

Strutture imprecisate



Edificio



Pozzo



Palificata



Strada Argine



BARENE

Sistemi di Protezione Alta Resistenza



Sistemi di Protezione Media Resistenza



Sistemi di Protezione Bassa Resistenza





VIABILITA'

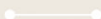
Percorsi ciclabili



Bike Sharing



Trasporto Pubblico
ACTV/ATVO



STRATEGIA

Percorso acqueo



Punti di progetto



Percorso ciclabile



Percorso ciclabile secondario



[Il tempo sommerso] (pagine 078

e 079) [F] *Laguna nord: archeologia e paesaggio.*

Quattro interventi per la valorizzazione della storia

e dell'ecosistema lagunare. Planimetria. L. Boccucci,

M. Silvestri, R. Nadotti; tesi di laurea magistrale

in Architettura, relatori R. Albiero, G. Mucelli,

correlatore M. Bassani, Università Iuav

di Venezia, 2020.



Voci: echi: laguna



dicembre 2021
stampato da Digital Team, Fano

Il ***Cluster City Lab*** si sviluppa entro una pluralità di campi disciplinari: architettura, urbanistica, pianificazione urbana e dei trasporti, politiche pubbliche, economia e design della comunicazione.

Le linee di lavoro si sviluppano attraverso azioni di ricerca interdisciplinari e convergenti, intrecciando i saperi e le competenze, con l'obiettivo di rispondere alle complesse domande che emergono dai processi di trasformazione del territorio contemporaneo.

Il soggetto principale delle ricerche, delle analisi e delle esplorazioni progettuali è la città e i territori italiani, con uno sguardo specifico sulla città metropolitana di Venezia e il territorio del Nord-Est.

CityLab vede la partecipazione e la collaborazione di diverse università nazionali e internazionali, tra cui Università Iuav di Venezia, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli, Université Libre de Bruxelles, École nationale supérieure des arts visuels de La Cambre, Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, École nationale supérieure d'architecture de Paris-Belleville.

ISBN 979-12-5953-012-7



9 791259 530127

20 euro